

MARTEDÌ 16 GIUGNO

XI settimana del tempo ordinario - III settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (TUROLDO)

*Dio,
rinnovaci il cuore ogni giorno
come rinnovi le fonti e il sole:
come la stella radiosa dell'alba
di nuova luce
risplende ogni giorno.
O Trinità, misteriosa e beata,
noi ti lodiamo perché ci donasti
la nuova aurora
che annunzia il tuo giorno,
Cristo, la gloria
di tutto il creato. Amen.*

Salmo SAL 11 (12)

Salvami, Signore!
Non c'è più un uomo giusto;

sono scomparsi i fedeli
tra i figli dell'uomo.
Si dicono menzogne
l'uno all'altro,
labbra adulatorici
parlano con cuore doppio.
Recida il Signore
le labbra adulatorici,
la lingua che vanta
imprese grandiose,
quanti dicono:
«Con la nostra lingua
siamo forti,
le nostre labbra sono con noi:
chi sarà il nostro padrone?».
«Per l'oppressione dei miseri
e il gemito dei poveri,
ecco, mi alzerò

– dice il Signore –;
metterò in salvo
chi è disprezzato».

Le parole del Signore
sono parole pure,
argento separato dalle scorie
nel crogiuolo,
raffinato sette volte.

Tu, o Signore, le manterrai,
ci proteggerai da questa gente,
per sempre,
anche se attorno
si aggirano i malvagi
e cresce la corruzione
in mezzo agli uomini.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti (*Mt 5,45*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Tu, o Dio, sei Carità!**

- Che ci invita a non giudicare mai il fratello.
- Che ci spinge a cercare e poi cercare ancora il dialogo con coloro che ci feriscono.
- Che ci offre la possibilità di non sentirci mai dalla parte dei «giusti», ma di coloro che semplicemente amano.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 26 (27),7-9

Ascolta, Signore, la mia voce: a te io grido.
Sei tu il mio aiuto, non respingermi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.

COLLETTA

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2COR 8,1-9

Dalla Seconda lettera di Paolo apostolo ai Corinzi

¹Vogliamo rendervi nota, fratelli, la grazia di Dio concessa alle Chiese della Macedònia, ²perché, nella grande prova della tribolazione, la loro gioia sovrabbondante e la loro estrema povertà hanno sovrabbondato nella ricchezza della loro generosità. ³Posso testimoniare infatti che hanno dato secondo i loro mezzi e anche al di là dei loro mezzi, spontaneamente, ⁴domandandoci con molta insistenza la grazia di prendere parte a questo servizio a vantaggio dei santi. ⁵Supe-

rando anzi le nostre stesse speranze, si sono offerti prima di tutto al Signore e poi a noi, secondo la volontà di Dio; ⁶cosicché abbiamo pregato Tito che, come l'aveva cominciata, così portasse a compimento fra voi quest'opera generosa.

⁷E come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest'opera generosa.

⁸Non dico questo per darvi un comando, ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con la premura verso gli altri. ⁹Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 145 (146)

Rit. **Loda il Signore, anima mia.**

¹Loda il Signore, anima mia:

²loderò il Signore finché ho vita,
canterò inni al mio Dio finché esisto. **Rit.**

⁵Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe:

la sua speranza è nel Signore suo Dio,

⁶che ha fatto il cielo e la terra,

il mare e quanto contiene,

che rimane fedele per sempre. **Rit.**

⁷Rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri. **Rit.**

⁸Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
⁹il Signore protegge i forestieri. **Rit.**

CANTO AL VANGELO GV 13,34

Alleluia, alleluia.

Vi do un comandamento nuovo, dice il Signore:
come io ho amato voi,
così amatevi anche voi gli uni gli altri.

Alleluia, alleluia.

VANGELO MT 5,43-48

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: ⁴³«Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo” e odierai il tuo nemico. ⁴⁴Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, ⁴⁵affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

⁴⁶Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? ⁴⁷E se date il

saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?

⁴⁸Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

O Dio, che nel pane e nel vino doni all'uomo il cibo che lo alimenta e il sacramento che lo rinnova, fa' che non ci venga mai a mancare questo sostegno del corpo e dello spirito. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 26 (27),4

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, la partecipazione a questo sacramento, segno della nostra unione con te, edifichi la tua Chiesa nell'unità e nella pace. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Premura

Ciò di cui l'apostolo Paolo ci parla nella prima lettura ci può sembrare anche abbastanza banale. Eppure, la portata simbolica di ogni gesto di condivisione e di carità ha un peso rivoluzionario in quelle che sono le nostre relazioni fraterne. Paolo esorta e allo stesso tempo ammira: «E come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest'opera generosa», e aggiunge: «Non dico questo per darvi un comando, ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con la premura verso gli altri» (2Cor 8,7-8). Il termine «premura» può sembrare una parola assai leggera e, invece, può diventare il primo passo di gesti e di scelte assai importanti nel nostro modo di porci non solo davanti, ma accanto agli altri. Ancora di più è altamente significativo il fatto che l'apostolo Paolo sembra esplicitare la forma di questa premura apparentemente così banale calandola, per così dire, nello stampo dello stesso mistero dell'incarnazione: «Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà» (8,9).

Queste parole dell'apostolo Paolo ci permettono di cogliere nella sua più alta profondità la provocazione del vangelo, che potremmo definire una sorta di dichiarazione di guerra contro

tutto ciò che nel nostro cuore tende a restringere il coraggio della generosità. Continuando la sua catechesi, che sta a fondamento di ogni esperienza discepolare, il Maestro lancia un'ulteriore provocazione ai suoi ascoltatori e a noi, che ci vantiamo di essere tra coloro che vogliono seguire il Signore: «Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?» (Mt 5,46-47). Il Signore Gesù ci chiede di fare della nostra vita un simbolo della sua stessa passione di dono, che lo ha portato a diventare uno di noi fino a mettersi nelle nostre mani accettando persino che lo mettessimo sotto i nostri piedi. Tutto ciò non certo per una sorta di masochismo gratuito, che sarebbe alquanto malato, ma per una fedeltà al proprio cuore che è stata capace di rivelarci il cuore stesso di Dio come Padre. L'esortazione finale del vangelo di quest'oggi diventa così un programma aperto a tutti gli imprevisti e disposto a rispondere a tutte le urgenze relazionali che la vita pone davanti a noi: «Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (5,48). L'«opera generosa» (2Cor 8,6) evocata e consigliata dall'apostolo Paolo, che si concretizza in un piccolo gesto di solidarietà, diventa così il simbolo di un atteggiamento di fondo che ci rende persone sempre in atto di donare persino quando riceviamo qualcosa, perché si accoglie tutto e tutti con sentimenti di gratitudine e di stupore.

Signore Gesù, lo stupore per ogni dono ricevuto e la passione per ogni dono condiviso diano gusto alla nostra vita, così da renderla un luogo in cui diamo gloria al nostro Padre che è nei cieli prendendo sul serio – fino in fondo – il nostro dovere di abitare fino a trasfigurare la nostra terra, quasi come una continuazione della tua incarnazione.

Cattolici

Giulitta (Giuditta), martire (304); Lutgarda, monaca (1246, santorale cistercense).

Ortodossi

Memoria del nostro santo padre taumaturgo Ticone, vescovo di Amato di Cipro (sotto Teodosio il Piccolo, 408-450).

Copti

Samuele, profeta (IX sec. a.C.).

Anglicani

Joseph Butler, vescovo di Durham, filosofo (1752) e Riccardo di Chichester, vescovo (1253).

Luterani

Giovanni Taulero, sacerdote (1361).

Sikh

Martirio del guru Arjan Dev.